

Sen. GIULIO TERZI DI SANT'AGATA

È un grande onore per me è un motivo di grande soddisfazione, in mezzo a vicende da tutte le parti dell'orizzonte quasi, dal cielo, dalle nubi del cielo, ai mari in tempesta che ci circondano, alle terre insanguinate a tutto quello che abbiamo dinanzi, ma qui c'è la forza del coraggio, della determinazione, della volontà, della pazienza, del rispetto della sofferenza propria e degli altri e quindi è motivo di grande soddisfazione essere a un incontro come questo.

Profondo ringraziamento al presidente e vicepresidente del nostro intergruppo Sen. Andrea De Priamo e On. Ilenia Malavasi che abbiamo sentito un intervento di grande spessore.

E tutti gli interventi che seguiranno appunto daranno sicuramente ulteriore gravitas alla nostra conversazione oggi. Siamo uniti da profondi valori comuni quelli del rispetto della legalità, dello stato di diritto, della storia, della dignità umana.

Forse abbracciamo, sicuramente abbracciamo, delle fedi diverse chi è religioso, ma che hanno un punto d'incontro nei valori che ho appena accennato e che sono anzi estrinsecazione della fiducia che durante la vita e al di là della vita questi valori sono immutabili;

E quindi è un grande piacere anche vedere qui con noi il direttore dello splendido Tibet Museum di Dharamsala Dottor Tenzin Topdhen perché la cultura e la memoria, che si fondono nel caso del Tibet, sono due aspetti assolutamente portanti del lavoro del nostro impegno che vogliamo proseguire e rilanciare ogni momento che ci incontriamo e ogni giorno nel nostro lavoro.

Non posso non ricordare innanzitutto come proprio un mese fa è stato il settantacinquesimo anniversario dell'insurrezione del dieci marzo 1959 del popolo tibetano.

Un'insurrezione sappiamo dopo lunghi negoziati. Perché il popolo tibetano e i suoi leader hanno fatto di tutto, ma proprio di tutto, per ottenere una soluzione di pace con un oppressore violento che voleva soltanto la dominazione e lo sterminio dell'identità: il Partito comunista cinese, sin dall'origine. E vediamo come il comunismo e suoi epigoni lì in Cina, in Asia, in Europa abbiano sempre lo stesso atteggiamento: si implora la pace, tutti vogliamo la pace assolutamente con la massima determinazione. Ma il popolo tibetano in quell'occasione ha fatto quello che doveva fare come tutti i popoli tutte le persone che sono animate dai nostri valori devono fare, resistere e ribellarsi contro l'imposizione di tirannie, di genocidari, di razzisti, di fomentatori di odio ed è stato quel 5 marzo che ha segnato quel settantacinquesimo anniversario il 10 marzo del 1959. E poi c'è un'altra data il 5 marzo, il trentacinquesimo anniversario della **legge marziale imposta nell'89** a seguito di altre manifestazioni questa volta assolutamente pacifiche a Lhasa nell'87, '88, '89.

Una storia di orrori che purtroppo come ha spiegato vice presidente Malavasi continuano addirittura nel mondo più tenero, sensibile, coinvolgente dell'umanità che è quello dell'infanzia ed è lì che la Piovra comunista continua a voler colpire, sradicare e deformare la vita degli uomini, la vita delle persone. Una repressione che è stata definita come la repressione di un serpente quella che ha avvinghiato il Tibet e che continua a manifestarsi.

Ed è solo di due giorni fa la notizia della chiusura di un popolare **blog in lingua tibetana**, Luktsang Palyon o "pecora del Tibet", da parte delle autorità cinesi, l'ennesimo sopruso a danno dei cittadini del Tibet. L'amministratore del sito ha affermato che è stato bloccato per presunta violazione del copyright, ha presentato appello formale alle autorità affinché venga ripristinato ma sappiamo qual è la storia... Perché c'è la volontà di assimilare forzatamente la minoranza, quella che è diventata la minoranza etnica, ma che era assolutamente l'etnia del Tibet. E la maggioranza Han lo vuole fare, procede alle scuole statali promuove la lingua

cinese, è stato detto gli asili nido fanno la stessa fine. Sta nascendo una intera generazione, anzi sono nate già generazioni segnate da questa assimilazione forzata.

Per questo vorrei tornare un attimo a un libro, lo citavo prima entrando in questa sala, un libro che mi ha profondamente colpito e che è da leggere con grande attenzione, e sicuramente moltissimi di voi l'hanno già letto, **Il Tibet Occupato. La storia, i Diritti, i Doveri dei Nostri Governi**, di due specialisti di diritto internazionale e conflitti interstatali - Michael Van Walt Van Praag e Miek Boltjes - che hanno fatto una ricostruzione molto attenta e smantellato completamente la tesi cinese dei diritti storici.

Un'altra prerogativa che il Partito comunista cinese ha è quella di **riscrivere la storia** e di imporla con misure penali a dispetto di tutti quelli con i quali ha a che fare, imporla con gli Istituti Confucio, imporla nei rapporti partenariali o meno con gli stati che sono parte della comunità internazionale, parte delle nazioni, imporre una storia, una narrativa.

Ma non è assolutamente vero che esista una presenza storica di imperi cinesi nel Tibet e lo spiega, lo documentano i due autori. Dal '61 al 2011 nelle dichiarazioni annuali per marcare i tragici eventi del 10 marzo '59 il Dalai Lama aveva fatto riferimento in quarantaquattro occasioni all'occupazione del Tibet alla continua lotta non violenta del popolo tibetano per la libertà. Negata la libertà, l'abbiamo detto, dopo quei tentativi di dialogo degli anni '50 la libertà che soppressa da una violazione di tutte le norme di diritto internazionale.

E allora in quel libro al quale mi sto riferendo i due autori dicono e cito *"il Tibet non è mai stato parte della Cina"* producendo tutta una serie di documenti di analisi, di studi, di ricostruzioni archeologiche, documentali di letterarie e linguistiche, *"non è mai stato parte della Cina. Sebbene non sia sempre stato indipendente nel senso giuridico moderno del termine, sia stato soggetto a vari gradi di autorità o di influenza mongola, Manchu, britannica, di certo non è mai stato parte della Cina. Pertanto la Cina non può averlo ereditato dalla Repubblica cinese o dagli imperi precedenti"*.

Di certo un parallelismo evidente fra uno stato governato da un partito comunista e un altro Stato governato da un presidente dittatore che ha avuto tutta la sua formazione nel mondo più oscuro e sanguinario del Partito comunista e Unione Sovietica, Vladimir Putin: la riscrittura della storia. Ed è qui che Pechino e Mosca si sono ricongiunti sempre di più, si sono ricongiunti durante la guerra di aggressione contro l'Ucraina.

E allora cosa fare di fronte a tutto questo? Ma restiamo ancorati innanzitutto nelle cose nella nostra comunicazione, nelle nostre campagne, nei lavori parlamentari, negli impulsi che possiamo dare per il piccolo-tanto che possiamo ai governi dei Paesi europei, ai governi del mondo delle democrazie, delle democrazie libere.

Il 30 maggio 2023 il **Comitato delle Nazioni** per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, il **CEDAW**, ha denunciato il sistema scolastico residenziale coercitivo del governo cinese in Tibet e ne ha chiesto l'abolizione. Il 14 dicembre 2023 il parlamento europeo ha adottato una risoluzione che condanna questa assimilazione forzata repressiva. Ora non entro nei dettagli perché la vice presidente dell'intergruppo li ha già illustrati con dovizia di riflessioni e di elementi. Ma sempre tornando al **Parlamento europeo la raccomandazione del 13 dicembre 2023** chiede al Consiglio al vicepresidente alla Commissione Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri Borrell di affrontare l'uso sistematico del lavoro forzato da parte della Cina nello Xinjiang e in Tibet.

E allora qui entriamo, non voglio dilungarmi su questo, nella vergognosa indifferenza o anche falsità del mondo della politica occidentale, diciamoci chiaramente, della finanza e dell'impresa dove c'è uno scarica barile fra responsabilità di governi e responsabilità degli imprenditori nel non accorgersi del lavoro fatto dagli schiavi nel settore automotive, nel settore tessile, nel settore addirittura dell'alta moda, fatta dagli schiavi con produzioni che

escono da questi stabilimenti di sudore e di sangue dello Xinjiang e del Tibet a pochi centesimi o pochissimi dollari per essere rivenduti a migliaia di dollari sui nostri mercati.

E pochissimo di tutto questo viene sanzionato. Quindi questa risoluzione del Parlamento europeo credo dobbiamo continuare a tenerla ben presente e a lavorare. Poi c'è quella del **5 maggio del 2022**, le notizie di ripetuti casi di espanto di organi, il traffico di organi Falun Gong, ma questo riguarda molte parti della Cina e riguarda seguaci Falun Gong e dice la risoluzione, esprimendo profonda preoccupazione, anche altre minoranze come gli uiguri, i tibetani, i cristiani.

Stacchiamoci un attimo dal versante europeo e guardiamo a quello americano. Il 15 febbraio del 2024, quindi due mesi fa, la Camera dei rappresentanti a Washington ha approvato un disegno di legge bipartisan che promuove una risoluzione che riguarda le controversie Tibet Cina: **Resolve Tibet Act**. Non entro nei dettagli ma è molto importante perché secondo me dovrebbe essere accompagnata anche sul versante europeo da norme, da iniziative, da legislazioni che riprendano questi obiettivi. Essenzialmente si tratta di tre misure: promuovere un dialogo sostanziale senza precondizioni tra il governo cinese e il Dalai lama e i suoi rappresentanti, democraticamente eletti dalla comunità tibetana, per aprire soprattutto a prospettive di dialogo; coordinarsi, secondo punto, con altri governi in ambito multilaterale per raggiungere un accordo negoziato sul Tibet; combattere, terzo punto, la disinformazione cinese. Altra piovra tentacolare che si aggira nelle nostre opinioni pubbliche, nei nostri Parlamenti e in tutti i livelli dell'influenza che la Cina può esercitare sul nostro processo decisionale, processo politico.

Ecco ancora tornando appunto al **Resolve Tibet Act** si respinge formalmente l'affermazione di Pechino secondo cui il Tibet fa parte della Cina fin dei tempi antichi, definendola storicamente inaccurata. È importante questo aspetto cioè si contesta, bisogna cominciare a contestare, bisogna continuare a contestare con evidenza diritti storici che non sono mai esistiti, senza nessuna base, nessun fondamento. Certo il diritto storico ha una sua valenza nell'ordinamento internazionale, nel sistema giuridico internazionale, anche di natura consuetudinaria ma non è questo il fatto, non sussiste su questo punto.

La proposta di legge americana afferma anche che, è ugualmente importante, si deve contrastare la disinformazione sul Tibet, inclusa quella sulla storia, sul popolo tibetano, sulle istituzioni tibetane. Inclusa la disinformazione sul Dalai Lama, la successione del Dalai Lama: totali falsità e opere di disinformazione. E qui c'è un punto nel disegno di legge americano, c'è una misura importante: la nomina di un **coordinatore speciale statunitense sulle questioni tibetane**.

Il primo ministro del governo tibetano in esilio **Penpa Tsering** lo scorso dieci marzo ha fatto una dichiarazione dal parlamento tibetano in esilio in cui ha dichiarato che Sua Santità il Dalai Lama ha guidato in modo eccezionale i tibetani sulla via della democrazia, dando vita a un sistema democratico in esilio. Pertanto i tibetani che vivono in paesi liberi hanno il dovere inevitabile di rafforzarlo e renderlo ancora più efficiente e sostenibile. I tibetani devono rimanere vigili, affrontare insidiose tattiche di disinformazione del governo cinese nelle nostre comunità in esilio e contrastare, la **repressione transnazionale**.

Ecco tutto questo deve essere un compito di personalità capaci a nome dei rispettivi Paesi o aggregazioni di Paesi o della comunità internazionale, come inviati speciali ma anche in altre forme, di sostenere questo impegno e questo mandato.

E qui c'è da chiedersi, e volevo concludere, che cosa può fare l'Italia, cosa può fare l'unione europea? Dobbiamo muoverci e non c'è tempo da perdere per cercare di portare avanti, attraverso iniziative della società civile, di associazioni, del mondo parlamentare, al di là degli schieramenti politici auspicabilmente, per promuovere con le misure concrete, ad esempio la nomina di un inviato speciale dell'unione europea per il Tibet o la promozione di

missioni parlamentari europee e nazionali a Dharamsala per mantenere viva, soprattutto con l'obiettivo immediato di mantenere viva, la cultura e l'identità tibetana.

Sta per chiudersi, e qui finisco, la **IX legislatura del Parlamento europeo**. Intensissima la campagna elettorale, la scelta dei candidati, le idee, le proposte, ma vogliamo pensare come cittadini e come elettori che possa essere presente a chi sarà candidato, esiste un problema Tibet? Che il Parlamento europeo se n'è non dico appropriato ma ne ha riconosciuto la responsabilità? E che il prossimo Parlamento europeo, la prossima Commissione, i prossimi organi e le istituzioni internazionali devono non soltanto costruire su quello che è stato fatto ma andare ben aldilà.

Un **edificio è rimasto al piano terra, deve meritare un grattacielo enorme**: one mile skyscraper diceva l'architetto Frank Lloyd Wright pensando al grattacielo alto un miglio ed è questo il miglio della libertà, della fiducia, dei diritti umani, dell'identità soprattutto per la quale noi dobbiamo lottare in sostegno al popolo tibetano. Grazie.